LAUDI DA CANTARSI DA' FANCIULLI DELLA DOTTRINA CRISTIANA DI S. MICHELE DELLA PACE DA S. AMBROGIO ..

Digitized by Google

LAUDI

DA CANTARSI

DA' FANCIULLI

E DELLA DOTTRINA CRISTIANA

DI S. MICHELE

DELLA PACE

DA S. AMBROGIO

Nel portarsi processionalmente a visitare

LA SS. VERGINE

DELL' IMPRUNETA

Il dì 9. Settembre 1736.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872

IN FIRENZE, MDCCXXXVI.

Con licenza de' Superiori.

332

275.1-38

Digitized by Google

LAUDA I.

Nella partenza.

OR che l' ombre, e il denso velo
Ha del Cielo
Sciolto omai la bella Aurora
Ed il Sol nell' Oriente
Risplendente
Sorge, e Prati, e Colli indora.
A lasciar pronti ci invita
La gradita
Bella Flora, e il piè negletto
Impennar verso l' amato
Colle grato
D' Impruneta almo ricetto.
Dove là nel sacro Ostello
Più di quello
Luminoso un Sol risplende,
Ed il raggio, che sfavilla
Fa tranquilla
L' alma, e il cuor giocondo rende.
Sempre più di luce adorno
Porta il giorno
La ridente, e bella sfera,
Ed il chiaro suo splendore
Nell' orrore

Digitized by Google

160

Cade mai di oscura sera.
La nemica nube mai
I bei rai
Cuopre all' inclito Pianeta,
Nè alla rara sua bellezza,
E vaghezza
Nulla toglie ombra indiscreta.
Di MARIA quel sen grazioso
Specioso,
E' di luce il Sole eletto,
Che 'l natio candido lume
Al gran Nume
Tabernacol fu diletto.
Il bel raggio scintillante
Qual gigante
Scender fe l' Eterno Figlio
Quaggiù in terra, e della morte
Le ritorte
Franse, e tolse ogni periglio.
Al bel monte il pigro piede
Tutti fede
Volghiam lieto, o pio drappello,
Dove il nostro ansante cuore
Tutto amore
Bruciera qual Mongibello.
Mentre abbiam per guida, e scorta
Che conforta

MI-

MICHEL Santo Arcangiol fido
Caro Padre, e protettore
Difensore
D' ogni incontro avvers', e infido.
Non disturbi il nostro cuore
Rio timore
Se al nostr' occhio il bel si cuopre
Di MARIA Sol di Chiarezza
Che finezza
E d' amor queste son opre.
La sua pura, e dolce fiamma
Brucia, e infiamma
Ogni cor freddo, e gelato,
E quel bel nascosto viso
Paradiso
Fa godere anticipato.
O MARIA bel Sol superno
Nell' interno
Di noi miseri diffondi,
Dolce raggio che ci accenda,
E ci renda
Nostri cuor lieti, e giocondi.

LAU-

LAUDA II.

AL mio cuore un fuon rimbomba,
Che del Cielo è interna voce:
Vanne, dice, or sù veloce
A MARIA d' Amor Colomba.
Al tuo piede impenno i vanni:
D' Impruneta il facro colle
Poggiar dei dove s' estolle
La diletta di Giovanni.
Vedi, ch come forge bella
Dal suo grembo a noi l' Aurora,
Che co' raggi Etruria indora,
E fuggita è ogn' altra stella:
Sù sù dunque il passo affretta,
E con vivo, e lieto invito
Tira a un tanto almo partito
Ogn' altr' alma a lei diletta.
A tai voci, (o Dio) qual sento
Face al cuor, stimolo al piede:
Santo Amore e Santa Fede
Son mie' duci: io non pavento.
Fortunati miei consorti
Drizziam lieti il passo, e 'l cuore,
Ove ei apre un Santo Amore
Via fra gioje, e fra conforti.

Can-

Digitized by Google

Canterem quella Eroina
  Qual' efercito canoro
  D' almi Cigni in un bel coro,
  Cui Ciel, terra e mar s' inchina.
Giunti or ora al chiaro tempio,
  Ove afcofa di MARIA
  E' la gloria, ognun le dia
  Fido il cuor rubello, ed empio.
I fuoi raggi a noi converfi
  Daran luce al pigro ingegno,
  Daran fuoco al cuore indegno,
  Daran lena a noftri verfi.
Lieti adunque abbandoniamo
  Le tue mura in si bel giorno,
  Nobil Flora, almo foggiorno,
  A MARIA lieti n' andiamo.
Giorno il qual dal Ciel fu eletto
  Pel tuo Nome, o eccelfa Madre,
  Che in penfier del fommo Padre
  Ab eterno ebbe ricetto.
Se la fpeme a' cervi dice
  Che il fegnato eterno Fonte
  I feriti afpetta al monte;
  Far dimora or più non lice.
Pria che Febo afconda i rai
  Torneremo all' Arno in riva:
  Nè l' amante eccelfa diva
  Cefferem di lodar mai.

LAU-

Digitized by Google

LAUDA III.

Nel ritorno.

SU compagni in lieto ciglio
E queſt' albergo, e queste ſpiaggie
Abbandonar conviene: (amene
Che 'l vermiglio
Suo volto toglie a noi
Quei, che poch' anzi ſorſe a' lidi Eoi.
Ringraziamo, o di virtute (fetto
Arca, e Templo, Maria, Santo, e per-
Del gran Dio Pargoletto:
Che compiute
Hai noſtre brame: e in Riva
Tornando all'Arno canterem te Diva.
Suoni il calle, il piano, e 'l prato
Quell' alto nome, ond'ella al Cielo
E voli all' alta sfera (impera:
Dolce e grato;
Che ben da baſſa, et ima
Valle ſi parta, in te s' alza, e ſublima.
Ecco, o Flora, a te ritorna
Lieta, e ridente a riveder tue mura
Mantenuta ſicura,
Tutt' adorna
Di don del Paradiſo

Squa-

Squadra, che parti dianzi in festa, e riso
Canta il viva, anche tu intanto,
Loda con alte foggie, e vago stile
Quella Diva gentile,
Nostro canto
Acompagnando: e fora
Tutt' intenti in lodar l'alta Signora.
E la pur, tu ben lo sai,
Quante ti fece grazie; e da' furori
Del Ciel ti tenne fuori:
E co' rai
Del divino suo volto
Ogn'influsso maligno ha sempre tolto.
Oh noi ben mille fiate
Fortunati, se lei ne' nostri Petti.
Celebrerem perfetti!
Oh beate
Famiglie nostre, quella
Se in lor sempre arderà viva Facella.
Oh noi ben, ben mille, e cento
Volte beati, se il cuor puro, e netto.
D'ogni bontà perfetto,
Sempre intento
Conserveranne al Cielo
Ciascun come promisse pien di zelo.

LAUS DEO.

99 933481

Digitized by Google

Digitized by Google